Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Alla Ministra dell'Istruzione Università e Ricerca
Alla Ministra per la Semplificazione e per la P.A.

La rabbia dei presidi

Basta dare senza ricevere!

La scuola italiana è da troppo tempo a metà del guado, tra innovazione e controriforma

In una situazione di perdurante incertezza però non si favorisce cambiamento e miglioramento continuo ma solo confusione e livelli non più sostenibili di complicazione organizzativa e gestionale. Noi dirigenti non possiamo garantire la qualità del servizio quando norme fra di loro contraddittorie mandano in fumo le nostre fatiche: è – uno per tutti - il caso verificatosi l'estate scorsa della chiamata dagli ambiti dei docenti, prima individuati scuola per scuola in relazione ad una valutazione delle loro competenze e successivamente destinati dagli uffici amministrativi ad altre sedi sulla base di esigenze personali e familiari per le procedure di assegnazione provvisoria, rendendo per di più aleatorio l'ordinato avvio dell'anno scolastico; è – ancor peggio - quanto sta per accadere col privilegiare la disciplina contrattuale su quella legislativa a seguito delle intese con alcune Organizzazioni sindacali che subordinano i diritti dei cittadini agli interessi delle categorie rappresentate.

Il dirigente della scuola lavora per l'interesse generale

I dirigenti delle scuole invece hanno per statuto e per etica professionale l'obiettivo opposto: hanno ben chiaro che la scuola esiste per chi vi studia e che va costruita sulle esigenze degli alunni e delle loro famiglie; sanno per esperienza diretta che il docente va scelto in coerenza col piano dell'offerta formativa della scuola, che l'insegnante deve essere in cattedra dal primo giorno dell'anno scolastico e deve essere lui ad attendere gli alunni e non viceversa, che va riconosciuto – anche economicamente - il valore professionale come principale materia prima con la quale costruire la qualità dell'istruzione. Noi dirigenti siamo pronti a farlo ma non possiamo accettare che i nostri sforzi siano frustrati per convenienze di parte.

Basta responsabilità senza poteri

Ai dirigenti vanno garantiti pertanto in primo luogo strumenti di lavoro efficaci.

Riteniamo a tal fine indispensabile:

1) far corrispondere ad ogni responsabilità i mezzi necessari per farvi fronte e per consentire il raggiungimento dei risultati;

Viale del Policlinico 129/a - 00161 Roma
Tel. +39 0644245820 - 0644243262 Fax +39 0644254516
www.anp.it - segreteria@anp.it

2) impedire il depotenziamento delle prerogative dirigenziali che svuoterebbe di senso la nostra valutazione, rendendola un'operazione meramente formale e burocratica anziché un aiuto al dirigente a svolgere meglio il proprio compito nell'interesse del sistema.

Basta sperequazioni retributive

La nostra retribuzione è un paradosso inaccettabile

La complessità gestionale di un'istituzione scolastica non è seconda a nessun'altra amministrazione né per ampiezza di competenze né per numero di addetti o di soggetti governati. Prova ne sia il rapporto medio dirigente/unità di personale dipendente (1/144) che supera di quattro o cinque volte quello di qualsiasi altro ufficio dirigenziale e che fa della singola scuola – se paragonata al privato - un'azienda di medie dimensioni. Appare pertanto con ogni evidenza che l'attuale trattamento economico riservato ai dirigenti scolastici è del tutto ingiustificato.

Il paradosso diventa ancora più evidente se si confrontano le nostre responsabilità e la nostra retribuzione con le responsabilità e le retribuzioni dei dirigenti di Università ed Enti di ricerca, ora appartenenti alla medesima nostra area contrattuale. Da questo confronto emerge chiara la sperequazione retributiva.

La situazione è ancor più oggettivamente intollerabile se si pensa che nel corso degli ultimi anni abbiamo assistito ad una riduzione progressiva delle risorse destinate alla parte variabile della nostra retribuzione, già assolutamente inadeguata, a fronte del progressivo aumento di carichi di lavoro e responsabilità. A queste non intendiamo certo sottrarci, ma rivendichiamo con forza un riconoscimento economico commisurato.

Il nostro trattamento accessorio, in particolare, è stato oggetto non solo di misure di contenimento della spesa, ma addirittura di ripetute riduzioni. A rendere il quadro ulteriormente paradossale ha contribuito il comportamento dell'Amministrazione: in alcune regioni ha ritardato il pagamento del dovuto a causa di inefficienze; in altre ha attuato modalità di calcolo delle risorse di volta in volta diverse e inaccettabili, per cui alcuni dirigenti sono oggi chiamati addirittura a restituire somme già liquidate negli anni passati; in altre ancora ha determinato condizioni che hanno reso impossibile la sottoscrizione dei contratti integrativi, bloccando o rallentando di fatto l'erogazione delle pur esigue risorse.

Chiediamo, pertanto, al Governo di assumere fino in fondo l'impegno di tutelare l'interesse della scuola che è una priorità per il paese e di impedire che si consenta la svendita dei suoi dirigenti.

Chi **svende** i dirigenti della scuola, **svende** la Scuola.

Roma, marzo 2017